

Per il rinnovo di venti Consigli comunali

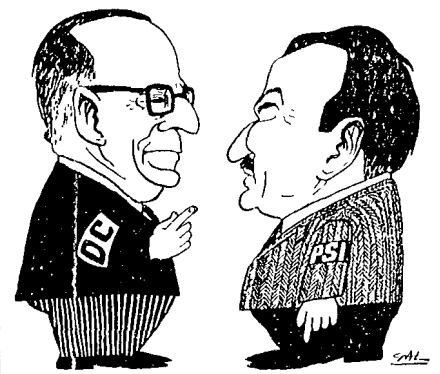
Sicilia: alle urne 155.170 elettori

Oggi e domani si voterà fra l'altro a Bagheria e Corleone (Palermo), Taormina (Messina), Sciacca e Aragona (Agrigento), Caltagirone (Catania) - Il governo regionale di centro-sinistra ha escluso dalla consultazione Agrigento e Gibellina - L'estendersi delle liste unitarie di sinistra il fatto nuovo di questa tornata - Grave crisi nella DC - Defezioni nel PSI

DC e PSI

I CONTRASTI ALL'INTERNO DEL PSI DELLA DC SI FANNO SEMPRE PIU' ACUTI

Dai giornali



Rumor: «Siamo anche noi ai Ferri corti»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. 155.170 elettori siciliani sono chiamati, domani e lunedì mattina, a rinnovare i Consigli comunali di venti comuni, 13 con più di cinquemila abitanti, 7 con meno di tanti.

La «mimotornata» — dalla quale il popolo goer erro reg o nale di centro sinistra ha escluso Agrigento e Gibellina, ambedue sotto gestione commissariale ormai da anni — interessa in particolare cinque comuni del palermitano (Corleone, Bagheria, Chiusa Scelafano, Alia e Mezzosano), altrettanti della provincia di Messina (Taormina, Torregrutta, Falcone, Furnari e Capizzi), quattro dell'Agrigentino (Sciacca, Aragona, Santa Elisabetta e Grotte), tre del catanese (Caltagirone, Briteo e Belpasso), una dell'Ennese (Aidone) e una infine della provincia di Siracusa (Solarino).

Dai gli elementi di maggior interesse del voto siciliano di domani: il manifestarsi di un importante processo di maturazione e di estensione dell'unità delle forze di sinistra, che viene espressa dalle liste popolari, in tutti i Comuni, seppure in modo non uniforme; ed il coincidere delle elezioni con la fase finora più acuta della crisi della Giunta regionale DC-PSI, per riconoscimento unanime ormai sull'orlo del tracollo.

Del primo elemento sono testimonianze le concentrazioni che, ovunque, vedono uniti comunisti, socialproletari, socialisti autonomi e indipendenti: concentrazioni che nei Comuni dove si vota con la «maggioranza» e nel famoso centro turistico di Taormina si allargano anche al PSI; a Sciacca e ad Aragona al PRI; a Caltagirone al cristiano-socialista, a Santa Elisabetta alle ACLI, a Mezzosano e altrove a cattolici indipendenti.

Questa larga unità — conseguenza e sviluppo delle indicazioni e del successo di maggio — costituisce una manifestazione significativa del nuovo che matura in Sicilia, nel fuoco di grandi lotte di massa e che travolge una formula incapace, ormai, di sopravvivere anche come semplice gestione del potere.

Governo e schieramento di centro-sinistra sono scossi, infatti, da sempre più gravi rischi inestitibili (ormai, i deputati di non estremo a chiedere pubblicamente commissioni di inchiesta a carico di uomini di governo del loro stesso partito), da incredibili operazioni di sopraffazione e di vero e proprio banditismo politico (la definizione è dell'ufficio) «Giornale di Sicilia» a proposito della defenestrazione del direttore generale della Sofis) e soprattutto dalla incapacità di fronteggiare la gravità della crisi istituzionale ed economica sociale in cui il tripartito ha gettato la regione.

Se a tutti questi elementi locali si aggiunge l'imminenza delle repressioni delle licenziazioni a livello nazionale della DC e del PSI, e la resistenza del PRI per essere «reimbarcato» nella Giunta regionale, si avrà una misura di quel che si prepara per la giunta dell'on. Carolo dopo il voto di domani.

In questo quadro si colloca anche il manifestarsi di forme sempre più clamorose della crisi interna del Partito socialista: dopo che nel Trapanese, e, ieri, nel Siracusano, ora anche a Palermo si registrano serie defezioni nel PSI; oggi hanno lasciato la Federazione socialista il consigliere regionale di Palermo l'ex segretario del NAS degli autotrasportatori, Carlini, e il nota professionista Centignola, ambedue denunciando lo spostamento della politica socialista su posizioni socialdemocratiche. Centignola ha chiesto l'iscrizione al PCI.

g. f. p.

Grave lutto del compagno Lombardi

E' morto venerdì a Genova all'età di 67 anni, il compagno Angelo Gianni, suocero del compagno Carlo Lombardi di direttore dello stabilimento dove si stampa il nostro giornale. A Marcello, a Carlo e a tutti i familiari, i compagni dell'Unità inviano le più fraterne condoglianze, in questo momento per loro così doloroso.

Italo Palasciano

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE HA CONCLUSO LO SCIOPERO DEGLI STUDENTI TORINESI



CAGLIARI — Con un altoparlante un dirigente del movimento studentesco chiarisce, in piazza davanti agli studenti in sciopero, i motivi della lotta: diritto all'assemblea, diritto allo studio

A Cagliari 32 convocati dal giudice - A Taranto 7 denunciati

Con i compagni di Torino manifestano anche a Roma

Il consiglio comunale in Campidoglio unanime appoggia le richieste studentesche - Un compromesso respinto - Serrata di Magistero nell'ateneo sardo

«Siamo solidali con gli studenti di Torino» questo era scritto sul grosso striscione che apriva il corteo di centinaia di giovani che venerdì mattina e sabato si sono mossi dalle principali strade della capitale. Di turno gli istituti magistrali, protagonisti da alcuni giorni di importanti e vaste manifestazioni.

Sull'onda dell'occupazione del Magistero e dopo un primo periodo di mobilitazione sono scesi in lotta gli studenti e le studentesse del liceo Azzurro, del liceo Sanna, del liceo del Marconi e dell'Istituto. Questi ultimi, con una tecnica diventata ormai unica hanno raggiunto i compagni dell'istituto Mazzini per avvertirli a disertare le aule. Accolto l'invito i giovani hanno raggiunto, dai Parioli, la facoltà di Magistero, dove nel frattempo erano confluiti gli altri studenti.

Si è svolta una combattiva assemblea che ha affrontato i punti ormai noti del diritto di assemblea e dell'adesione di una istruttoria degli studi. A piazza Venezia intento si era dai deputati approvati i termini del Quinto Sella che avevano disertato le aule per svolgere una attività di proselitismo in piazza. Gli studenti del liceo Azzurro hanno invece speronato perché chiedono che le aule siano disinfestate, visto che si sono verificati alcuni casi di epatite virale.

A macchia d'olio la lotta si è estesa e venerdì scorso, nella seduta del Consiglio comunale, gli studenti hanno ottenuto, un primo importante risultato: l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista che riconosce il diritto di assemblea come obiettivo prioritario di valore democratico e culturale.

Nell'atrio della facoltà di piazza Esedra, ancora occupata, il presidente professor Petroschi ha fatto affiggere un manifesto nel quale invita gli studenti ad abbandonare l'occupazione entro domani.

Sul fronte universitario c'è da segnalare l'importante iniziativa del liceo Azzurro di lotta: una petizione di protesta contro il provvedimento del preside che vietava gli studenti ad abbandonare l'occupazione entro domani.

A CAGLIARI due gravi episodi marcano la linea repressiva adottata dall'Università, mentre trattative e aggraziamenti per il diritto di assemblea sono in corso nelle scuole medie. Trentadue studenti universitari che avevano partecipato all'occupazione del liceo Torinese, sono stati denunciati al magistrato che ha spic-

cato altrettanti mandati. Ieri mattina, inoltre, prendendo a pretesto incidenti provocati da gruppi di fascisti la preside di Magistero ha serrato la facoltà a tempo indeterminato, estendendo la sua iniziativa anche agli istituti di Lettere, in assenza del preside di quest'ultima facoltà.

A FIRENZE invece il comitato unificato di agitazione degli assistenti e incaricati ha deciso di sospendere ogni attività didattica, in segno di protesta: il rettore infatti ha fatto marciare indietro su alcuni imprevisti durante un'assemblea dei docenti per il riaccomodamento dei consigli di facoltà allargati a tutte le componenti universitarie.

A TARANTO gli studenti dell'istituto tecnico Rigli hanno rifiutato il compromesso, proposto dal preside di convocare un'assemblea rappresentativa negli istituti. Rifiutando la volontà di reclamare una assemblea di base, aperta a tutti gli alunni, e non solo a tre rappresentanti per classe — questa era la proposta del preside — hanno continuato lo sciopero insieme con molte altre

La Commissione Centrale di Controllo è convocata nella sua sede in Roma il 28 novembre, alle ore 9.

scuole. E' la quarta giornata di sciopero, quella di ieri a Taranto: oltre diecimila ragazzi vi partecipavano e il corteo ha percorso ancora una volta le principali strade della città con sotto davanti a tutte le sedi scolastiche, intanto, mentre la protesta va estendendo, inizia la rappresentanza. Sette giovani sono stati denunciati dalla polizia alla magistratura per «corteo non autorizzato». Orsini, preside della scuola, ha denunciato la possibilità di creare consigli di classe, il principio dell'assemblea è passato, sia pure con restrizioni, anche al Liceo classico. Il fatto è importante perché in questa scuola particolarmente violenta è stata in pressione dell'autoritarismo.

A RAVENNA, dopo l'istituto tecnico industriale, due altre scuole sono occupate da ieri per ottenere il diritto di assemblea. Dopo una riunione gli studenti dell'istituto magistrale e del Liceo scientifico hanno infatti deciso di presidiare i due edifici.

A FAENZA gli studenti sono sfollati ieri mattina per le vie della città. Al corteo hanno partecipato circa mille giovani. A MODENA si è svolta nella serata di venerdì un'assemblea dibattito fra studenti, genitori e professori. L'iniziativa, a cui hanno partecipato giovani impegnati e non nel movimento studentesco, ha contribuito a chiarire i motivi e le rivendicazioni delle lotte di questi giorni e ad rendere più concreta e cosciente la solidarietà attorno al movimento studentesco.

Dalle scuole alle carceri un grande corteo grida: «Libertà d'assemblea!»

Un momento importante della lotta degli studenti

Il movimento degli studenti medi sta vivendo uno dei momenti più importanti, di sviluppo e di verifica della sua lotta. Parlo con la rivendicazione del diritto d'assemblea libera, aperta a tutti gli studenti, nella prospettiva di creare all'interno della scuola uno spazio politico contro l'autoritarismo, ha mobilitato su questo obiettivo migliaia e migliaia di giovani.

E' stato questo un plebiscito che ha costretto le autorità scolastiche e governative a tener conto della reale volontà degli studenti, a non archiviare ancora una volta nel «cassettino dei circolari» una carta rivendicativa che, partendo dalla crisi scolastica, reclama per gli studenti il diritto di intervenire in prima persona e in massa a discutere e imporre soluzioni riformistiche e classiste.

La repressione si è spiegata con ogni sorta di espedienti — dalle espulsioni alle denunce, dalle blandizie alle cariche della polizia — e, del resto, è tuttora in corso. Ora, sul fronte dell'autoritarismo, ecco le prime parziali concessioni, i primi cedimenti e riconoscimenti.

E' un momento importante, dicevamo, di verifica: il movimento è chiamato oggi ad impegnarsi tanto più per esaltare il valore di questo strumento che sta per sciantarsi. Occorre oggi affrontare con tanta più decisione e con fermezza il significato politico, i contenuti che all'assemblea occorre dare per non ridurla a sterile palestra di emozioni, a palude e non a terreno di ulteriori lotte e conquiste.

Solo così lo strumento dell'assemblea potrà essere un primo punto di potere reale del giovane nella scuola e nella società: altrimenti non solo esso farà rifluire nel chiuso delle aule quelle forze che per la prima volta hanno, in questi giorni, preso contatto con la realtà vera del paese, ma si creeranno i presupposti per vanificare e annullare il cammino in avanti già percorso.

Invaso il Politecnico. Hanno disertato le lezioni anche i giovani che avevano ottenuto le prime concessioni - «Aggnelli alle presse, presidi alle lime» - Chiesta la scarcerazione dei due arrestati nel corso delle violente cariche di mercoledi

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Una grande giornata quella degli studenti torinesi in sciopero che, da mattina a sera, ha riempito le strade della capitale piemontese di cortei, di manifestazioni, di comizi volanti. Mentre scetticismo è ancora in corso la più grande la più massiccia dimostrazione che dovrebbe concludere questa importante prova di forza che i giovani hanno saputo dare proclamando lo sciopero generale in tutte le scuole. Una fiumana di ragazzi, moltissimi, la gran parte dai quattordici ai diciotto anni, riempite il centro della città con cartelli striscioni, che ripetono le parole d'ordine scandite da migliaia e migliaia. Al loro fianco sono i professori che hanno risposto all'appello lanciato dal sindacato della CGIL scuola.

E con un corteo era anche iniziata la giornata: il corteo che è stata la prima conferma della piena riuscita della coraggiosa iniziativa di estendere l'agitazione a tutti gli istituti cittadini. Verso le 10 una foltissima schiera di studenti si è diretta verso la sede del Politecnico dove è da giorni insediata l'assemblea permanente degli studenti della facoltà i quali hanno deciso all'unanimità di aprire la sede ai compagni delle medie. L'edificio di Corso Duca degli Abruzzi è stato così pacificamente occupato dalle migliaia di giovani che si sono distribuiti, secondo gli istituti, in tutte le aule, trovando finalmente una sede dove riunirsi.

Anche alcuni istituti che avevano ottenuto il diritto d'assemblea — il III Magistrale, l'Istituto Binotti e anche il professionale Birago — avevano scioperato per solidarietà e per ribadire le richieste generali di tutto il movimento. Si vuole infatti la scarcerazione degli arrestati, l'assemblea di base durante le ore di lezione, libero accesso di tutti gli studenti all'Università. Bisogna inoltre ricordare che la serrata proclamata in due scuole non è stata ancora ufficialmente revocata. Se alcuni presidi di istituti cominciano a cedere, altri invece si ostinano a negare ogni concessione. Anche nelle facoltà umanistiche è proseguito lo sciopero bianco e l'occupazione di Magistero. Secondo decisioni del Senato accademico, sembra che al prossimo «disturbo» di lezioni venga presa la decisione di sospendere l'anno accademico in quanto il governo non sarebbe in grado di garantire il regolare funzionamento dell'università.

L'accesso all'Università è da più giorni limitato ai soli universitari i quali, viceversa, ritengono arbitrario tale provvedimento restrittivo che impedisce ai giovani in lotta per la scuola nuova di incontrarsi e decidere in comune le linee di azione futura.

Nel pomeriggio, alle 17 circa, si è svolto l'annunciato grande corteo nelle vie del centro. Una immensa, lunghissima fila di studenti, di giovani ha percorso via Roma, occupando tutta la sede stradale che va da Piazza Castello a Piazza Nuova e dirigendosi per corso Vittorio verso le carceri a Nuove, dove sono imprigionati due studenti, Porro e Bottai, in seguito alla selvaggia aggressione poliziesca dello scorso mercoledì.

Centinaia di cartelli con il nome delle scuole, indicavano la volontà di lotta degli studenti di conquistare il diritto all'assemblea. Parole d'ordine tipo: «Nella scuola è il nostro Vietnam». «Aggnelli alle presse, presidi alle lime». «Libero e meschietto preside perfetto», venivano scandite con forza dalla marcia di giovani.

Un contingente di carabinieri scortò la manifestazione mentre furgoni e camion erano concentrati in tutte le vie adiacenti.

s. t.

Al convegno di Foggia

Forti critiche dei Comuni ai governanti

Autoritarismo per respingere «antichi bisogni» Il dramma dell'emigrazione - Il sottosegretario alle Finanze esalta le «provvidenze» che tutti giudicano irrisorie

Dal nostro inviato

FOGGIA, 23

Ultimata la lettura delle relazioni — del senatore socialista Formica sulle finanze locali, e del sindaco dc di Bari Trisorio-Luzzi sulla partecipazione dei comuni alla programmazione (ambidue abbastanza critiche, anche se con qualche reticenza, sull'operato del governo nei due settori) — la seconda conferenza dei comuni del Mezzogiorno, che prosegue i suoi lavori alla Fie-

ra della agricoltura di Foggia, è entrata questa mattina nel vivo del dibattito.

Il merito di aver fatto uscire la conferenza da una visione, di cui è stato il sindaco dc di Bari Trisorio-Luzzi sulla partecipazione dei comuni alla programmazione (ambidue abbastanza critiche, anche se con qualche reticenza, sull'operato del governo nei due settori) — la seconda conferenza dei comuni del Mezzogiorno, che prosegue i suoi lavori alla Fie-

E' morto a Torino lo scrittore Nino Salvaneschi

TORINO, 23

E' morto oggi a Torino, nella sua abitazione in via Rossini, lo scrittore Nino Salvaneschi. Lo scrittore, che era cieco, avrebbe compiuto tra pochi giorni 82 anni.

Nuovo presidente della Camera di Commercio della R.D.T.

L'economista Rudolf Murgolt è stato nominato Presidente della Camera per il Commercio Estero della RDT nel corso di una riunione dei dirigenti di questo organismo che è l'equivalente del nostro I.C.E. Murgolt sostituisce, al Consolo Generale Hans-Bair obbligato a rinunciare alla propria attività per ragioni di salute. Bair aveva svolto una proficua azione per la promozione del commercio estero del suo paese e, tra i suoi meriti, vi era quello di aver tagliato una linea con il nostro Istituto Nazionale del Commercio con l'Estero Ediz è stato, pertanto, nominato Presidente Onorario dell'Ente.

La Camera per il Commercio Estero della RDT è diretta da 180 rappresentanti delle imprese del commercio con l'estero, delle università, dei tecnici e degli enti aziende di esportazione.

In un discorso ai rappresentanti della stampa cattolica

Paolo VI ai giornalisti:

«dovete autocensurarvi»

Chi mostra simpatia per la contestazione, «con il rischio di turbare e disorientare le masse dei buoni fedeli», non rende un buon servizio alla chiesa

CITTA' DEL VATICANO, 23. Ricevendo nella Sala del Trono il Consiglio della «Unio Catholica» internazionale della stampa cattolica (Unione cattolica internazionale della stampa), il papa, Paolo VI, ha detto fra

Estrazioni del Lotto del 23-11-68

Bari	83 63 87 72 69	2
Cagliari	68 66 47 84 17	2
Firenze	82 69 85 54 61	2
Genova	17 82 63 22 33	1
Milano	10 49 87 31 35	1
Napoli	58 54 82 9 57	x
Palermo	44 46 58 34 61	x
Roma	63 83 55 64 53	2
Torino	67 8 79 78 82	2
Venezia	44 66 73 62 4	x
Napoli (2 estraz.)	x	x
Roma (2 estraz.)	x	x

l'altro: «Siete stati testimoni, nei vostri differenti Paesi, dei fenomeni che manifestavano nella Chiesa, a diversi livelli, un disaccordo tra gli spiriti, alla natura e all'esercizio dell'autorità della chiesa, alla castità del clero, all'indissolubilità del matrimonio: «il coraggio e il vero sentire cattolico, non sarebbero piuttosto a fianco di coloro che resistono alla coerenza, invece di seguirli, pronti ad affrontare, se necessario, per l'amore della Chiesa, una certa impopolarità?». Questa, appunto, è l'opinione manifestata dal papa. Le «mancate» disordinate» che «si manifestano in alcuni punti della comunità ecclesiale» non dovrebbero in alcun modo indurre i giornalisti cattolici a «fascinarla e a disorientare l'immena massa dei buoni fedeli?»

Di fronte a tali fenomeni, quale dovrebbe essere la posizione dei giornalisti cattolici? Il papa ha parlato chiaro: «A forse serrare la Chiesa — ha detto — il mettere soprattutto in risalto le tendenze e le iniziative più discutibili, le meno conformi alle sue tradizioni e ad una reale fedeltà ai testi del recente Concilio e alla verità stessa del Vangelo? E serrare la Chiesa forse con insistenza con il compromesso della contestazione, con il rischio di turbare e di disorientare l'immena massa dei buoni fedeli?»

Richieste unitarie dei portuali

Tra le federazioni nazionali dei portuali (FIL-CGIL, FIL-CISL e UILTREP) è stata fondata una giunta unitaria di lavoro, un patto di retribuzione: parificazione dei portuali a favore dell'aumento medio delle retribuzioni; introduzione di un salario garantito per i giorni di mancato avviamento al lavoro; disciplina nazionale delle retribuzioni di base e per la continuità; disciplina nazionale degli orari e dei turni di lavoro; limitazione della riduzione a 40 ore settimanali; sistema di parificazione dei portuali a favore dell'aumento medio delle retribuzioni; adeguata d'innalzare la protezione degli organici di compagnia.

U domenica

Perché si estende in tutto il paese l'aperta rivolta degli studenti medi

A SCUOLA IN ASSEMBLEA

Elisabetta Bonucci

BOLOGNA Istituto Fermi Dopo giorni di sciopero i ragazzi volano per dare una risposta al quesito «Volete un'assemblea formata da rappresentanti o da tutti gli studenti della scuola?». La maggioranza schiacciante vota per l'assemblea generale «E' l'ultima volta che votiamo» dicono «no perché questo voto investe un problema di carattere basilare. Da oggi in poi la questione della delega non verrà più discussa». In varie forme la vicenda del Fermi bolognese è si è ripetuta quasi ovunque con referendum raccolti di firme documenti che hanno raccolto in questi ultimi due anni nelle scuole medie l'epoca dei capoclasse se è finita. Appena si è cominciato a parlare di assemblee di potere agli studenti la figura cara ai presidi del rappresentante di classe non ci ha messo molto a frangere sotto l'alluvione di critiche la più benevola delle quali è quella di «integrare o integrabile nel sistema dell'autoritarismo».

La nascita del movimento studentesco nelle scuole medie così come si presenta oggi ha coinciso con la crisi totale con il coma degli organismi rappresentativi universitari. Gli studenti medi non hanno avuto quindi bisogno di ri-percorrere la lunga strada dei loro colleghi all'Università ed hanno di quella crisi utilizzato tutti gli elementi di analisi che potessero affrettare i loro tempi. Forse non molti locali hanno letto il testo delle così dette «Testi della Scien-

za» che nella primavera del '67 a Pisa costituirono quasi l'epigrafe tombale dell'UNURI ma la forte crisi e il criterio di delega che esse contengono e l'aspirazione delle «assemblee naturali» e unico di confronto per tutti gli studenti sono state del tutto assorbite. A voler fare un numero si entra nell'ordine dei milioni: tanti sono gli studenti medi italiani che si sono mossi con il diritto d'assemblea e l'hanno dimostrato con le lotte gli scioperi le manifestazioni in tutte le forme massicce si ripetono in tutto il paese dall'inizio dell'anno scolastico.

● Dalla crisi universitaria al movimento degli studenti medi ●

L'accenno alle Testi della Scienza non deve far pensare che gli studenti medi siano una «velina» degli universitari né tanto meno una brutta copia. Anche essi hanno le loro esperienze alle spalle (non è escluso anzi che siano state proprio le nuove leve uscite dai licei a dare il colpo di grazia alle rappresentative universitarie. Negli anni '60 i famosi consigli di istituto hanno conosciuto una rapida rotazione legata soprattutto ai giornali che da bollettino redatto dai «bravi» sotto l'occhio indulgente del preside sono diventati man mano palestra di idee ed espressione di gruppi spontanei contrapposti ai consigli di istituto. Nel '66 si contavano una ricerca sistematica non è stata mai fatta) un centinaio di

questi giornali periodici regolari nel '67 erano già diventati oltre duecento e nel '68 sono ancora in doppiopunto. La crescita del fenomeno è stata sempre più larga. La censura esercitata dai presidi e da autorità estranee alla scuola (ricordiamo il caso della «Zanica» con il clamoroso intervento della magistratura) agiva da propellente e nello stesso tempo metteva in luce una realtà: quanto più l'iniziativa era delegata a gruppi ristretti — anche se democraticamente eletti — tanto più essa era controllabile e ricentrativa dalle autorità scolastiche.

In un documento sui giornali di istituto di fonte insospettabile per chi redatto da un gruppo di studenti per incarico di una grande industria si legge: «Il principio di delega crea una frattura tra rappresentanti e rappresentati rendendo di fatto impossibile una serietà di giudizio e una maturazione critica di tutti gli studenti». Infatti perfino la forma di giornale — di fatto limitativa di interventi — è stata bocciata senza possibilità di appello nell'ultimo convegno degli studenti medi a Roma all'inizio dell'anno scolastico. «Che facciamo?» domandava un ragazzo.

Che cosa vogliono gli studenti medi? «Un intero sistema (quello scolastico) viene messo in discussione — e il testo di un bollettino di lotta redatto dagli studenti del Mamiani di Roma — Noi studenti ci domandiamo abbiamo diritto di partecipare concretamente a questo movimento?». Se crisi della scuola è la «no» lo studente rivendica a se stesso il diritto di oggi oggetto passivo di questa crisi. Il diritto

di gestire gli sviluppi di con-dizionate soluzioni e tempi di soluzione. Perché vuole e ha bisogno di aprire nella scuola uno spazio politico. Nella scuola non tanto perché questo è il suo ambiente naturale ma perché essa resta in voce e in azione esclusiva del sistema attuale strumento di selezione e di quadratura di subalterni. Invece si riassume il consenso a sistema.

«Una fabbrica spuntata quanto quella di via Loperaio — di cono gli studenti lavoratori che conoscono le due realtà — con i suoi banchi di controllo del prodotto con i suoi croqui dove certe idee vengono bruciate altre sermate con i suoi costi di produzione e di mercato una licenza media costa 1 un diploma costa 2 una laurea costa 3 una specializzazione costa 4 e così via».

● Finisce l'epoca dei capoclasse: il potere non si può delegare ●

Sotto la pressione e davanti alle proporzioni della lotta studentesca è assurdo continuare a negare che sia diritto a discutere insieme. Ma finora il governo ha imboccato la strada della repressione come risposta immediata alla prova di forza dei giovani e giovanissimi. Le richieste di polizia anche contro i quattordicenni mentre l'ultimo atto del ministro è una circolare ufficiosa che nell'immane ambito delle

leggi decide di presidi che «non impediscono (e mancherebbe altro) i colloqui ostruttivi fra insegnanti e famiglie» tempo restando che gli studenti medi sono soggetti alla «pietra posata». In altri termini presidi state alle leggi e ai decreti e ricordate che la galera è un luogo dove le prospettive future e i progetti di legge di contrapposizione a quella comunista torna al ritorno dei «consigli rappresentativi». Ma i presidi non pieni i cassetti di scuola i ministeriali e il loro sindacato fa osservare con tutto rispetto al ministro che le direttive continuano ad essere oltre tutto per chiudere il giorno dopo la radiografia di una giornata di simpatie della situazione il governo entrò in crisi gli studenti rientrano in lotta — diecimila a Torino tremila a Piazza Armerina (Enna) tanto per avere presentati i due poli del fenomeno che va dalla capitale alla cittadina siciliana — e molte famiglie (è il caso dei genitori dei liceali del Plinio occupato a Roma) solidalizzano con i ragazzi.

Qualsiasi sbocco abbia l'iter del dibattito della questione il punto è che gli studenti non e soltanto questo e ben lo si ravverte anche nel preambolo alla legge comunista. L'assemblea una volta conquistata diventa un obiettivo strumento per nuovi obiettivi che non sono certo le gite scolastiche o i concerti del IACIMUS. Entra in ballo la questione degli «obiettivi integrabili nel sistema» tanto discussa non solo dagli studenti ma anche dalla controparte. Aule riforme dei programmi abolizioni di voti e desi-

mi. Rispondeva Cohn-Bendit ad una domanda di Sartre «Innanzi tutto anche le rivendicazioni più materialistiche possono aver un certo valore rivoluzionario». E' in una mozione della commissione medi del movimento studentesco di Torino si conferma la validità di tutti gli obiettivi intermedi o esterni che presentino però le caratteristiche di essere esigenze reali di tutta la base sociale quindi mobilitanti in modo massimo essere funzionali alla crescita organizzativa del movimento autonomo dal movimento studentesco.

● L'accesa discussione sugli «obiettivi integrabili nel sistema» ●

Fino a che punto è integrabile nel sistema — si domanda lo studente di Agrigento — la richiesta immediata di aule e di istituti in una città dominata dalla speculazione edilizia? Non investe essa se reclamata subito (ecco il rapporto dei tempi della lotta) scelte unbanistiche che discutono la proprietà privata e che si legano alla lotta operaia? Si scopie che il sistema non ha poi margini di assorbibilità dilatabili all'infinito tanto meno in Italia.

La tematica degli obiettivi integrabili dicevamo è cara anche alla controparte. Nella «Esso Rivista» è stato pubblicato fra l'altro un saggio che affronta il problema della «scuola critica». L'autore rac- manda agli «impenditori» un at-

teggimento di responsabile apertura nei confronti di una scuola critica nella quale lo studente impari a contestare lo scelerato degli imprenditori. Abbiamo bisogno di dieci non più di esecutori ma di creatori. Questi scontano il concetto che gli «impenditori» non «capiscono» si raccomanda la figura dello intellettuale che «capisce per lui» che precorrono i tempi e del sistema lo aiutano a passare al neo sistema. La scuola critica è quindi un obiettivo integrabile? Passiamo la parola agli studenti citando un documento di discussione dei medi a Genova. «Che poi lo studente faccia una salda base critica in che questo può far comodo all'industria così il lavoratore si adatta rapidamente senza fatica e senza il costo di dovergli reinsegnare tutto da capo alle trasformazioni dell'industria. Questo vuol dire per il padrone che egli lavora di più e meglio a minor costo. Ma ci scimpre un ma e di nuovo in questo caso è facile che un lavoratore (e uno studente) critico non può essere strumento di rivolta contro la propria non solo della macchina che capisce può anche dismettere gli attuali rapporti di potere e lo spirito economico che è ad essi legato può ribellarsi a chi comanda e a chi possiede può contestare il suo sfruttamento i ruoli sono fissi in questa società non si cambiano le parti».

Cambiare le parti ecco il punto. E non solo al grido qualunque di «coi di largo ai giovani» in attesa di aggiungere noi che diventino dei vecchi benpensanti. Essi oggi contestano il concetto d'autorità non quello di vecchiaia.



COME IN CASERMA

Art 1 — Ogni alunno ha il dovere di contribuire con la serietà della condotta e la diligenza negli studi al prestigio di questo istituto. Art 2 — Gli orari di ingresso e di uscita dalla scuola devono essere rigorosamente rispettati. Solo in casi eccezionali simili ritenuti tali dal preside potrà essere concessa deroga a tali norme. Art 5 — L'alunno deve occupare in classe il posto assegnatogli dall'insegnante delegato dal preside. Art 9 — La mancanza di puntualità è punita a norma degli articoli 19 e seg del R.D. 4 maggio 1925.

(dal regolamento interno del Liceo Scientifico «Cantizario» di Roma)



Art 3 — E' proibito prendere a prestito dai compagni e dare in prestito libri ed altri oggetti scolastici. Art 8 — Quando entra in classe l'insegnante e quando ne esce gli alunni devono levarsi in piedi in segno di saluto e attendere un suo cenno per rimettersi a sedere. Art 13 — L'incarico di capo e di vice capoclasse è revocabile in qualsiasi momento quando l'alunno si sia reso immaturo della distinzione accordatagli.

(dal regolamento interno dell'Istituto Tecnico Industriale «Vittorio Emanuele III» di Palermo)



Art 1 — Ogni alunno ha il dovere di contribuire con la serietà della condotta e la diligenza negli studi al prestigio di questo istituto. Art 2 — Gli orari di ingresso e di uscita dalla scuola devono essere rigorosamente rispettati. Solo in casi eccezionali simili ritenuti tali dal preside potrà essere concessa deroga a tali norme. Art 5 — L'alunno deve occupare in classe il posto assegnatogli dall'insegnante delegato dal preside. Art 9 — La mancanza di puntualità è punita a norma degli articoli 19 e seg del R.D. 4 maggio 1925.

(dal regolamento interno del Liceo Classico «Mamiani» di Roma)



Tre studenti dicono

SAVERIO LODATO, secondo liceo classico Palermo

Anche a Palermo come in campo nazionale il Movimento Studentesco esprime una strategia di lotta complessiva che non si limita a portare avanti le istanze democratiche della vita studentesca ma pone problemi di più ampio respiro che investono e cozzano contro un intero sistema sociale.

I diecimila studenti scesi in piazza a Palermo sono consapevoli che l'assemblea di base è un cruciale momento di verifica ed è un mezzo già validamente sperimentato per raggiungere gli obiettivi prefissi dal Movimento e per poter quindi giungere al più presto all'unione delle richieste democratiche del mondo della scuola e del lavoro. Dopo cinque giorni di sciopero generale e una decina di azioni articolate i benpensanti palermitani le autorità cittadine

STEFANO POSCIA, quinto ginnasio Roma

Se il Movimento Studentesco sta a significare come lo ritengo presa di coscienza politica di larghi strati studenteschi, non senso anticiparistico ed antiriformistico nel momento in cui messa in crisi la struttura scolastica classica e si ne individua l'inservimento e la funzionalità in una realtà di classe più generale, l'assemblea è un momento strutturale ai fini di questa presa di coscienza.

Noi tutti sappiamo cosa abbia significato il circolo di Istituto l'assemblea parlamentare con i delegati frattura con la base studentesca disinteresse per qualsiasi tipo di

e quella scolastiche in particolare ritengono che con la ripresa delle lezioni si finisca ogni cosa e che noi si abbia dimenticato tutto quel che avevamo costruito.

Adesso però è cominciata la lotta all'interno della scuola. Vediamo nell'assemblea lo strumento per la continuazione di quella lotta cominciata nelle piazze durante i primi giorni di novembre. Il MS si pone il problema della scuola in rapporto alla società. Approfondiamo il nostro discorso sulla situazione nel Meridione mettendola a nudo le condizioni in cui essa si presenta a Palermo e in Sicilia studenti e operai. Non è quindi l'assemblea un fine o un mezzo di propaganda ma uno strumento che se validamente usato — permetterà di portare avanti un discorso politico capace di investire le stesse strutture della nostra società.

discorso politico o manipolazione dell'assemblea. Insomma tutto tranne maturazione politica degli studenti. Quando invece l'assemblea è generale essa diventa lo strumento di verifica della maturazione che avviene nei collettivi dove tutti gli studenti discutono di tutto e non è più nemmeno un momento democratico ma uno strumento appunto di verifica che serve ad elaborare temi di lotta la cui incidenza è che garantiti da un rapporto di tipo «dalle masse alle masse».

Giulio Leghissa, quinto liceo scientifico Milano

Il movimento studentesco dei medi ha subito rispetto all'anno scorso una profonda e radicale modificazione che si può sintetizzare in tre punti: 1) mentre le dimostrazioni dell'anno scorso si muovevano su di un piano di spontaneo organizzativo e di incertezza e a volte contraddittorietà di linee politiche quest'anno c'è una precisazione assai maggiore degli obiettivi verso i quali tendere e fatto fondamentale un rifiuto netto e totale dello spontaneismo. 2) L'ampiezza e l'approfondimento del dibattito l'anno scorso è quest'anno ha poi permesso di capire che il dibattito per il quale ci si è finora mossi, la democrazia nella scuola è uno scopo irraggiungibile e assurdo da proporre

LA PROPOSTA DEI COMUNISTI

«Il movimento studentesco con l'originalità e la freschezza delle sue iniziative di rinnovamento della scuola e della società ha testimoniato l'inscindibilità dei temi culturali da quelli più generali della organizzazione della vita civile e questa indicazione noi vogliamo raccogliere nell'elaborazione e nelle presentazioni del presente disegno di legge col quale non riteniamo esauriti i temi relativi ai diritti democratici degli studenti nella scuola né tanto meno intendiamo codificare in forme definitive un problema ancora aperto alla dinamica ed alla iniziativa che il movimento studentesco imprimerà alle sue lotte comuni come siamo che tale movimento è ben lontano dall'aver esaurito possibilità di iniziativa e temi di contestazione alla ricerca di nuovi modi e di nuove forme di organizzazione».

Il nostro intento è piuttosto quello di rimuovere gli ostacoli più macroscopici e anacronistici frapposti da leggi da mentalità e da pratiche reazionarie allo sviluppo di una sana democrazia nella scuola.

ART 1
In tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado e nelle facoltà o istituti universitari gli studenti hanno diritto di utilizzare i locali scolastici e universitari e i servizi (telemobili telefonici, indumenti, ecc.) per tenere riunioni e assemblee per organizzare corsi e seminari promuovere e realizzare iniziative che riguardino sia la vita scolastica sia problemi culturali, sociali e politici.

A queste attività essi possono in vitro e partecipare sia danti di altri scuole o facoltà, insegnanti esperti e anche persone interessate esterne alla scuola e all'Università. Gli studenti hanno diritto di affiggere nei locali scolastici e universitari comunicati relativi alla convocazione e alle decisioni delle assemblee e delle riunioni ai corsi o ai seminari alle altre iniziative organizzate o da organizzare.

ART 2
I diritti indicati nel precedente articolo possono essere esercitati

Disegno di legge presentato il 21 luglio 1968 dai senatori comunisti Romano Valera Bonazzola Ruhl, Ariella Lanetti, Papa Perna, Piovano e Renda.

anche nei giorni festivi e nei periodi di vacanza previsti dal calendario scolastico.

ART 3
Tutte le proposte di deliberazione da sottoporre agli organi deliberanti di ogni scuola istituto università di cui all'articolo 1 devono essere pubblicamente comunicate agli studenti in tempo utile per consentire l'esame da parte degli stessi.

ART 4
In tutti gli istituti di istruzione secondaria e universitaria le pubblicazioni periodiche e non periodiche a cura degli studenti non sono soggette a censura, veffi o interventi dell'autorità scolastiche né alla registrazione prevista dalla legge sulla stampa.

La diffusione delle pubblicazioni di cui al comma precedente è di ogni altra pubblicazione all'interno dei istituti indicati nell'articolo 1 della presente legge è libera.